

«Cento madri», storia del tradimento

Le stanze «interiori» scoperte da Alfonso Lentini

La storia di un tradimento - del tradimento - dura un centinaio di pagine. Dura quanto l'abbandono dell'infanzia, o forse dura molto di più. Quello che conta è che, una volta che si è entrati in questa storia, bisogna lasciarsi il tempo di farsi guidare da lei. Un po' come quando si visita una vecchia dimora: e una stanza segue a una stanza, segue a un'altra stanza. Senza corridoi: in un'infilata che è, insieme, una discesa alle parti più nascoste ed intime della struttura. Per capirla tutta, questa dimora, bisogna arrivarci in fondo: e

ascoltare i suoi mobili, le boiserie un poco dimesse, le fotografie che restituiscono

squarci di attualità immobile, l'abbondanza di suppellettili più e meno polverose. E anche le infiltrazioni dell'esterno: la vita dell'altrove, che penetra attraverso dicerie, finestre, merci.

L'ultimo libro di Alfonso Lentini ha esattamente questo ritmo: quello di un sogno denso che, a tratti, sfocia nel

l'incubo. Ma poi cambia ancora, si solleva, muta e diventa visione. «Cento madri» - edito da Foschi e vincitore del premio «Città di Forlì» - viaggia al tempo del monologo interiore: una sorta di ode al femminino, ma visto dal basso e da occhi non femminei. Il piccolo protagonista è piccolo solo in apparenza, e il suo uni-

verso, chiuso dalle pareti del palazzo in cui vive, non è che il preludio di qualcosa di ben più ampio.

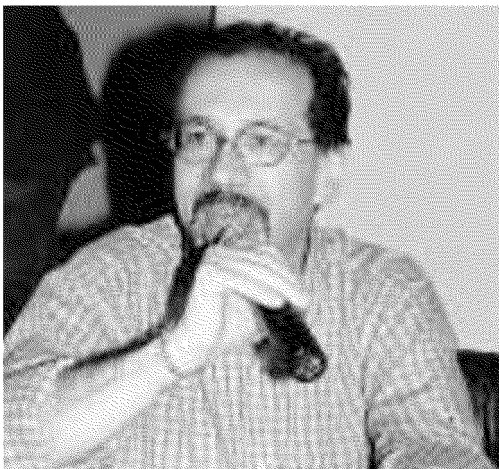
Sullo sfondo di una Sicilia opulenta, languori e ribellioni si confondono gli uni negli altri: così come la vita, la mor-

te, il sesso, la perdita e l'illusione. In ognuna di queste stazioni si ferma la mente del protagonista: che si autodenuncia traditore fin dalla primissima riga, e per mano accompagna lungo la trama delle sue riflessioni, dei suoi segreti, delle sue contraddizioni. Tutto quello che è necessario accade attraverso il pensiero e la percezione: lasciata la dimensione più narrativa di «Un bellunese in Pa-

tagonia», Alfonso Lentini si lega con questo nuovo libro ai temi già cari in altri lavori precedenti, da «Piccolo inventario degli specchi» a «La

chiave dell'incanto». Tutto è avvolto da una sottile pellicola di mistero, i simboli sono scopertamente importanti, la lingua si piega all'invenzione, all'umore, all'ambiguità percettiva e diventa una specie di gesto. Riuscirà la malia delle «Cento madri» a dominare il piccolo protagonista, ad asservirlo all'universo che gli ha creato tentando di cucirlo addosso al suo stesso respiro? Per capirlo occorre entrare nel madrificio, e ascoltare il suono del suo incantesimo che, da sempre, lega il dono all'abbandono.

Michela Fregona



Alfonso
Lentini
autore
del libro
«Cento madri»

